

INCONTRO CON I RAPPRESENTANTI DEL QUARTETTO DEL DIALOGO TUNISINO- NOBEL PER LA PACE 2015

7 novembre 2015 – *“La collaborazione tra sponde del Mediterraneo e, soprattutto tra Italia e Tunisia, è fondamentale oggi per via dell’attuale espansione dello Stato islamico in alcune zone rilevanti del medio oriente e del Maghreb, per le quali l’esperienza della Tunisia costituisce invece un baluardo di democrazia e libertà”* ha affermato l’Avv. Anton Giulio Lana, Segretario Generale dell’Unione forense per la tutela dei diritti umani, che è intervenuto oggi, 7 novembre 2015, all’incontro con le quattro organizzazioni tunisine, vincitrici del Premio Nobel per la Pace 2015, presso il Consiglio nazionale forense.

L’evento esprime la volontà dell’avvocatura e delle associazioni della società civile italiane di manifestare solidarietà e sostegno alla lotta per la libertà, la democrazia e la giustizia in Tunisia e pone le basi per pianificare future iniziative di cooperazione tra i due paesi.

“Il quartetto tunisino è un grande esempio di come la società civile può supplire alle carenze della politica” ha affermato l’Avv. Andrea Mascherin, Presidente del Consiglio nazionale forense, introducendo l’incontro. *“Il CNF è convinto che le Avvocature possano fare molto per promuovere lo sviluppo delle relazioni tra i due Paesi, contribuendo a creare opportune condizioni giuridiche e promuovendo correttamente i **diritti di cittadini e imprese**”* ha aggiunto il Presidente Mascherin.

L’impegno delle Avvocature è stato sottolineato anche da il Consigliere Francesco Caia, Presidente della Commissione dei diritti umani del CNF, che ha affermato che *“le avvocature sono chiamate a fare la loro parte all’interno della società civile nel percorso verso la democrazia”*.

“L’Avvocatura tunisina, oggi, fa parte del cosiddetto quartetto del dialogo: un consiglio informale formato dalle parti sociali che interviene in ogni aspetto della vita del Paese; la vicinanza e il supporto del CNF italiano sono molto preziosi” ha dichiarato Mohamed Fadhel Mahfoudh, Presidente dell’Unione degli Ordini forensi della Tunisia.

Il dialogo, il confronto e la collaborazione tra diverse istituzioni ed organizzazioni della società civile (avvocati, attivisti sui diritti umani, sindacati ed imprese) sono componenti essenziali per la promozione della democrazia e dei diritti fondamentali, soprattutto in un momento delicatissimo quale quello attuale, che involge le due sponde del Mediterraneo.

“Noi abbiamo scelto il dialogo per trovare una soluzione alla crisi della democrazia in Tunisia. Il nostro esperimento è riuscito e può, quindi, essere un esempio per gli altri paesi”, afferma il Consigliere dell’Ordine degli avvocati tunisini, Abdellaziz Essid.

All’incontro hanno partecipato anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane. In particolare, il Segretario Generale della CGIL Susanna Camusso ha affermato *“questo incontro impegna tutti noi a continuare quel lavoro di amicizia e di costruzione di una comunità economica del mediterraneo”*. Inoltre, il Segretario Generale della UIL, Carmelo Barbagallo ha ribadito *“non si può esportare la democrazia con i carriarmati perché in questo modo importiamo terroristi”*.